

(Trascrizione non rivista dal relatore, ad uso interno dei Gruppi di Ascolto e degli evangelizzatori)

I VANGELI DELL'AVVENTO

don Paolo Ferrazzo

16 ottobre 2021

Faccio una piccola premessa perché è evidente che facendo i Vangeli del tempo liturgico dell'Avvento e della Quaresima, noi perdiamo uno stile, un ritmo che avevamo come Gruppi di Ascolto, cioè non facciamo un testo seguendo passo passo, ma ci appoggiamo alla scelta fatta dalla liturgia per un determinato tempo. Questo, da una parte chiede più elasticità evidentemente, ma dall'altra **diventa molto utile fare anche questa esperienza, in quanto ci permette poi anche di poterla spendere a livello parrocchiale**; perché se nel Gruppo di Ascolto fate un' incontro su questi Vangeli, e poi magari vi viene chiesto di **fare un incontro con i genitori della catechesi per l'avvento o quant'altro**, diventa un arricchimento; perdiamo da una parte qualcosa, ma ne acquistiamo un'altra; tanto più che i tempi liturgici segnano il cammino di fede di ogni comunità cristiana, **quindi possiamo davvero aiutare, non solo i nostri Gruppi di Ascolto, ma anche le altre realtà che percorrono l'avvento come: i catechisti, gli anziani, oppure i genitori della catechesi. Cioè facendo bene questo Gruppo di Ascolto poi è spendibile anche all'interno della parrocchia, in altre occasioni, potete renderlo disponibile, e questo, da un certo punto di vista, è un arricchimento.**

Vediamo come ho pensato di fare, in questi due incontri, i vangeli dell'Avvento.

Anzitutto **l'avvento** è, tra i **tempi liturgici, il più breve**; è quello che **intona tutto l'anno liturgico**; un tempo che **dura dalle 3 alle 4 settimane** (quest'anno Natale cade di sabato, quindi l'avvento durerà 4 settimane intere; mentre la domenica, il giorno dopo il Natale, sarà già la domenica della Santa Famiglia).

In quest'anno, **anno C**, noi apriamo il **Vangelo di Luca**; sapete che ciclicamente, **ogni anno, abbiamo uno dei Vangeli sinottici e lo percorriamo quasi totalmente**; mentre **Giovanni si inserisce nei tempi forti** di tutti e tre gli anni.

Abbiamo **Luca** l'avvento quindi, che sempre in parte ha Luca (perché Luca e Matteo sono i Vangeli che hanno la narrazione dell'annunciazione a Giuseppe e a Maria e dell'infanzia di Gesù e quindi, sempre, sono i vangeli dell'Avvento) **però con delle scelte particolari** che adesso vedremo.

Anzitutto, **in questo primo incontro**, io metterei insieme **la I e la IV domenica di Avvento**.

L'Avvento ha **3 nuclei fondamentali**:

1. il **primo fuoco** è certamente **L'ATTESA DELL'ULTIMA VENUTA DEL SIGNORE**, che noi attendiamo e che verrà incontro a noi per concludere l'esperienza umana, e aprirla alla pienezza del Regno e quindi a Dio Padre. Fra l'altro ci prepariamo già con l'ultima è la penultima domenica dell'anno liturgico; diciamo che è **lo stesso tema che viene ripreso sia nell'ultima domenica**, (la 34esima), che è **Cristo Re, che nella penultima** (la 33esima) che hanno lo stesso tema. E così inizia l'avvento.

Questo fa pensare un poco; sapete che l'avvento Ambrosiano è di 6 settimane, ma in realtà, se ci pensate bene, è così anche per noi, solo che noi non lo chiamiamo avvento ma, la 33a e 34a domenica (le ultime due), hanno lo stesso tema della prima domenica di Avvento, solo che queste due concludono il Vangelo dell'anno (quindi noi leggeremo Marco 13, cioè il discorso degli ultimi tempi, ma in Marco), e nell'Avvento si riprende il medesimo discorso, ma nell'evangelista che apre l'anno, cioè Luca. Cambiano gli Evangelisti ma **il discorso escatologico, quello sulle ultime cose, sull'avvento ultimo del Signore, rimane il fuoco di questo tempo liturgico: quello che attira, quello che attrae, quello che ci orienta a vivere tutto l'anno liturgico come attesa del Signore che viene incontro alla storia della sua chiesa e di ogni uomo**

Allora ecco, che in questa **I^ domenica, il Vangelo di Luca è tratto dal capitolo 21**; poi, nel secondo momento dell'incontro, faremo **il Vangelo dell'ultima domenica** perché,

2. il **secondo fuoco** sta in centro, è la II^a e III^a domenica di Avvento che anno sempre, **in tutti e tre gli anni liturgici**, la figura di **Giovanni Battista**, che viene evocata nei vari Vangeli perché Giovanni appartiene a tutti i Vangeli; appartiene all'**annuncio della presentazione di Gesù sulla soglia della società del tempo, Gesù inizia la vita pubblica con il battesimo di Giovanni**, e questo appartiene a tutti i Vangeli. Naturalmente prendendo dall'uno e dall'altro Vangelo alcune delle parti (perché i Vangeli parlano diffusamente di Giovanni e ci trasmettono sia il **battesimo**, ma anche la sua **predicazione**).

Allora, parti di questi Vangeli parlano di **Giovanni**, la **figura centrale dell'Avvento è Giovanni Battista** e noi potremmo dire che sta al centro dell'Avvento **perché, come ha preparato la prima accoglienza di Gesù come Messia, così rimane al centro dell'Avvento dove si è riaccesa l'attesa dell'ultima venuta del Signore**, ma **a prepararci, ad aiutarci a capire quanto sia necessario prepararsi per poter accogliere, oggi. il Signore che viene nella sua Parola, nei Sacramenti, nella vita della Chiesa** e poi vedremo, anche attraverso il Vangelo, **in ogni persona umana**.

Quindi, siccome **le due domeniche centrali sono due parti del medesimo Vangelo cioè capitolo 3, di Luca: vs1-9 la II^a; e vs10-18 la III^a**, allora ho pensato di lasciare queste due domeniche insieme, e le facciamo il prossimo sabato;

3. l'ultima parte dell'Avvento, **il terzo fuoco** (questa novena che inizia con un conto alla rovescia, il 17 di dicembre, e scadenza l'avvicinarsi del Natale), la **IV^a domenica** di Avvento, che sta in mezzo (a volte cade prima, a volte cade dopo, perché è mobile), **è evidentemente incentrata sulla prima venuta di Gesù, il Natale, il suo ingresso nel mondo, e ha evidentemente come figura centrale:**
- nell'anno di **Matteo l'annunciazione a Giuseppe**,
 - nell'anno di **Marco e di Luca** (i due anni B e C) sempre **Maria** (annunciazione dell'angelo a Maria anno B, visita ad Elisabetta anno C) dove ci sono **due pezzi del Vangelo di Luca** (Marco non ha questa parte del Vangelo, per cui non entra in questa quarta domenica). Quindi noi vedremo in questo incontro di oggi, anche **Maria**

Ci fermiamo un po' di più sugli ultimi tempi, quindi **sull'ultima venuta del Signore (Luca capitolo 21)**, e poi vedremo, in un secondo momento, il Vangelo della IV^a domenica che quest'anno è la Visitazione cioè **l'incontro di Maria con Elisabetta Luca 1,39-55**.

Spiegato lo schema, adesso leggiamo il Vangelo della I^a domenica di Avvento. Faccio subito **una precisazione e anche una indicazione di metodo**: nella scelta liturgica, necessariamente **per motivi di tempo** (è stata una scelta per mantenere un tempo non troppo lungo nell'eucaristia domenicale), **si fanno dei tagli**: a volte per motivi di tempo, come in questo caso, sono stati tolti alcuni versetti; a volte proprio come scelta mirata a far risaltare alcuni aspetti del Vangelo che si è scelto, e magari lasciarne altri in ombra. Anche in questo caso **è stata fatta una scelta dalla liturgia**, perché se voi guardate un messalino, qualsiasi riferimento alla I^a domenica di Avvento dell'anno C, vedete che prende dal cap 21 alcuni versetti, altri li salta. Io dico, **facendo un Gruppo di Ascolto su questo Vangelo, conviene prendere integralmente dal versetto 20 fino al versetto 36, è un po' lungo ma è molto omogeneo**, aiuterà molto anche l'ascolto domenicale, dove non ci saranno alcune parti. Per noi non deve far problema di tempo il fatto di mettersi davanti a una pagina del Vangelo; sulla liturgia sarebbe eccessivo per i ritmi della liturgia.

Vangelo di Luca al capitolo 21, 20 -36

(questa parte non è nel vangelo della domenica)

20Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. 22quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. 23In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. 24Cadranno a fil di spada e saranno condotti

prigionieri in tutte le nazioni; **Gerusalemme sarà calpestate dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.**

(il Vangelo domenicale comincia qui)

25Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, **26**mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. **27**Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. **28**Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

(questa parte non è nel vangelo della domenica)

29E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: **30**quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. **31**Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. **32**In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. **33**Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

(il vangelo domenicale continua da qui)

34State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; **35**come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. **36**Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Riprendiamo quindi il capitolo 21 dall'inizio, così motiviamo anche il perché sia opportuno tenerlo insieme: aiuta molto a capire. Voi capite che, facendo esordire l' Evangelo con: **25**Vi saranno segni nel sole e nella luna...." non è che aiuti alla comprensione, vedremo il perché.

Il **discorso** del capitolo 21 **inizia molto prima**, è importante metterlo nel suo contesto: l'esordio qual è, perché Gesù fa questo discorso, da dove nasce in lui l'esigenza di tenere questo discorso? E' importante questo, e sono i primi versetti: **5**Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: **6**«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Quindi tutto parte da una profezia sul tempio, o meglio, da una esaltazione del tempio sul quale Gesù ha già detto qualcosa, perché nel suo ingresso a Gerusalemme Gesù è già entrato nel tempio scacciando i mercanti e dicendo **Gv 2,19** «**Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere**»; cosa che Giovanni mette addirittura all'inizio del suo Vangelo, per dire quanto sia importante, perché Gesù è venuto davvero ad instaurare un'economia diversa nel nostro rapporto con Dio (**Giovanni 4,21**: **Gesù le dice** (alla samaritana): «**Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.... 23**Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità»). Gesù è venuto a metterci in comunione piena con Dio, non abbiamo più bisogno di queste mediazioni che portavano delle deviazioni notevoli, pensate questa: **il tempio ci dà la garanzia che noi saremo sicuri**; e Gesù dice "no, nessuna garanzia su quelle cose lì".

Ma su che cosa Gesù ci darà la garanzia? **Alla fine del discorso dice: il tempio non rimarrà (addirittura poi aggiunge), neanche la terra rimarrà, ma la mia Parola rimarrà**". Ecco dove Gesù fonda l'attesa, sulla sua Parola che è più stabile del tempio di Salomone. Quello che vedeva Gesù era quello di Erode (ma è la stessa cosa, l'idea è quella), questo enorme edificio che dava però senso di sicurezza, ma agli uomini che l'avevano costruito; non è certo quella la sicurezza che ci dona il Signore Gesù, che invece ci radica nella Parola del Padre, che Gesù riceve e consegna a noi come **Parola d'Amore che ci garantisce una stabilità nel rapporto con lui. Allora non nel tempio.**

Allora, la sicurezza religiosa dell'uomo religioso, che ha dedicato a Dio qualcosa per avere da lui la sicurezza è la religiosità pagana, degli schiavi; mentre Gesù ci fa passare a una religiosità dei figli. Questo passaggio è importantissimo, perché Gesù non è venuto a fondare una religione, che

invece ha questo come caratteristica: cioè favorire Dio con dei sacrifici, dei doni, per evitare il castigo, o per ottenere il premio. Questa è la religione degli schiavi, ed è legata a questa immagine, il tempio.

Eccoci al **versetto 20**, perché è importante che aggiungiamo i versetti 20 e 24 che sono stati tolti? Perché, **gradualmente, Gesù inizia allora a manifestare quali sono le cose che sembrano dare sicurezza alla vita dell'uomo e sulle quali, in realtà, l'uomo non deve confidare**. Infatti, in questi versetti lui **annuncia la distruzione di Gerusalemme**; la seconda cosa che dà sicurezza a Israele, oltre al tempio, è proprio la città santa di Gerusalemme; “finché c'è Gerusalemme noi siamo a sicuro”; Gerusalemme è chiamata la città di Dio, **la città dove Dio abita con gli uomini**.

In realtà l'immagine piace a Dio, tanto che la rilancia nell'Apocalisse di Giovanni dicendo: **Ap 3,12** “...della nuova Gerusalemme che discende dal cielo”, scenderà però dal cielo la Gerusalemme nuova, dove Dio e gli uomini vivranno insieme, e non ci sarà il tempio, e nemmeno le mura, perché **sarà un'unica comunità d'amore che non deve difendersi da nessuno. Allora la Gerusalemme del cielo**.

Però poi c'è anche **una sicurezza che ci viene dal territorio** in cui abbiamo circoscritto la nostra appartenenza a Dio; **Gerusalemme indica un territorio sacro, in cui Dio garantisce: “Qui voi siete con me, qui voi siete al sicuro”**.

Gesù dice: “**neanche Gerusalemme è garantita**” (noi lo sappiamo, questa di Gesù è una profezia); già Marco, nel capitolo 13 la **accenna** (*2Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta»*); **in Luca la descrive, vuol dire che è già accaduta**; sappiamo che avverrà nel 70 d.C., quindi dopo 40 anni dalla passione, morte e resurrezione di Gesù.

Quindi c'è un tempo in cui le cose avrebbero potuto cambiare, 40 anni non a caso, e poi accadrà la distruzione perché non ci sarà stato questo cambiamento. Leggendo il Libro degli Atti direi che **nemmeno la prima Chiesa, che pure parte bene, non si muove da Gerusalemme**; mentre **Gesù l'avrebbe mandata in tutto il mondo**; ci andrà a causa della distruzione di Gerusalemme (ad eccezione di Paolo e Barnaba che evidentemente sono eccezioni). La Chiesa rimane fondamentalmente legata all'ebraismo, e rimane a Gerusalemme.

Gesù dice neanche questa realtà umana, potremmo dire **il nazionalismo**, vi garantisce, perché, **anche di questo, non resterà nulla**.

La descrizione che al versetto 21 viene fatta, con drammaticità, da Luca: “**21Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città**”, capiamo che ha una motivazione, che è un po' quella che viene evocata alla distruzione di Sodoma, quando viene chiesto a Lot ed alla sua famiglia di non voltarsi indietro, e la moglie si volta indietro: cioè **non abbiate rimpianti, lasciate Gerusalemme, non è lì che il Signore sta con voi**.

Perché **in Gesù, ormai, questo “Dio con noi”, è con noi sempre e dovunque**; quindi non in Gerusalemme, fatta di pietre, ma in quella fatta di **“pietre vive che siete voi”, scrive Pietro nella sua Lettera**. Questa è la città di Dio dove lui abita: “**Dove due o tre sono riuniti nel suo nome**”, ecco la “**Nuova Gerusalemme**”.

Il confidare in una città, in un popolo, in una nazione che diventerà un po' il difetto che porteranno avanti ancora le nazioni, anche cristiane; mentre, già qui viene annunciato che non avrà un futuro per quanto riguarda il Signore, non è lì che lui ha puntato.

Quindi non tornate indietro, andate verso i monti, uscite; la città non vi dà garanzia di salvezza, ma questo non dal punto di vista fisico.

Poi ancora si parla di **giorni di vendetta**: “**22quelli infatti saranno giorni di vendetta**”; ma, la parola vendetta è una parola forte, la radice di questa parola **in greco è “giustizia”**: **giorni in cui si farà ciò che è giusto, si farà giustizia**. Questo resta un **accenno forte a un rovesciamento**; si farà giustizia nel senso che **quei poteri forti che hanno buttato fuori dalla città Dio** (Gesù è il Dio che è stato buttato fuori, cioè è morto fuori dalle mura della città), **mostreranno la loro fragilità**. Si farà giustizia

in questo senso, non è vendetta, che è una brutta parola che non dovrebbe neanche starci, però è proprio si farà giustizia, **si rivelerà la fragilità dei poteri che sembravano onnipotenti. Gerusalemme non ha futuro.**

Notate che **questa profezia di Gesù, che avverrà nel 70 d.C., lascerà la situazione così fino al 1948.** Solo nel dopoguerra, per riparare in qualche modo al danno fatto al popolo ebraico, le Nazioni Unite riconosceranno quel territorio (ahimé senza mediazioni, creando non pochi problemi per la popolazione locale).

Perché accadrà questo? E qui l'affermazione che è cara Luca: *“²²... affinché tutto ciò che è stato scritto si compia.”*, come a dire che, **in questa distruzione di Gerusalemme, si compie la storia di Israele, che è storia di salvezza di un Dio che si è messo per strada con Abramo, che ha scelto un pastorello come re del suo popolo, perché apparisse che la sua forza non sta nella prestanta eccetera, ma sta proprio nella fede.** Davide è scelto per quello, lo dirà a Golia: *ISam 17,45* *Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato.»*, e lo vince.

Allora questo Tempio, questa Gerusalemme, il regno devono essere distrutti; sono diventati istituzioni che danno gloria agli uomini, non sono più segno di questa comunione con Dio, per cui invece viene mandato il Messia, per cui è uscito Abramo dalla sua terra.

Quindi è un dono per tutti questo esilio che inizierà con questa distruzione:

1. perché manda il Vangelo in giro per il mondo,
2. perché anche il popolo ebraico, Israele, **riprenderà un un cammino di esilio che lo porterà ad essere presente poi in tutta l'Europa;** non sarò un cammino da poco; nel senno di poi, un cammino in cui i cristiani dovranno dialogare sempre. Sarebbe stato pericoloso pensando, nell'economia della storia della salvezza che dura ancora oggi, che gli ebrei fossero rimasti lì, e noi cristiani in giro per il mondo, diventando poi una Chiesa pagano-cristiana; perché non avevamo più gli ebrei, e ci saremmo forse allontanati tanto. **Avendoli presenti in tutta Europa questo ha imposto un dialogo con loro: facile, difficile a volte, ma c'erano e non potevamo ignorarli. C'è tutta una Provvidenza anche in questo evento.**

Comunque il tempio, Gerusalemme, realtà penultime che non hanno un futuro eterno, ma finiscono; finisce l'economia del tempio finisce, l'economia della città, finisce l'economia del regno di Davide e quindi di Gerusalemme.

“²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano”, è un'espressione colorita che indica la **drammaticità di un tempo di cambiamento**, dov'è quello che normalmente è motivo di gioia (mettere al mondo un figlio), diventa invece motivo di preoccupazione. Sapete che **“guai”** ha un altro significato: **“Mi dispiace per voi donne incinte e per voi che allattate”**, perché dovrete essere contente, e invece è un tempo di grande cambiamento. **Un po' come i nostri tempi, molto similmente si può dire anche oggi: “Mi spiace che veniate al mondo in questo momento, perché è difficile”;** però non è una minaccia, è semplicemente **l'espressione che indica un momento di passaggio.**

Allora Gesù sta dicendo che la distruzione del tempio; la distruzione della città Santa di Gerusalemme (quella che noi oggi visitiamo non è la città Santa di Gesù; quella è stata proprio rasa al suolo ed è molto più profonda la realtà; alcune vie le trovano adesso sotto. E' la città del 500, di Solimano) è indice di un cambiamento, che è stato messo in atto grazie alla Pasqua di Gesù (adesso lui lo dirà). **La distruzione non come segno della fine di qualcosa, ma di un passaggio; crolla qualcosa, ma perché sta nascendo qualcosa di nuovo.** Infatti dice: *“²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione (non è proprio liberazione ma “riscatto”) è vicina».*

Quindi traducete queste tinte fosche, questo “guai alle donne”, in un momento di passaggio, di transizione, da una economia a un'altra.

²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti”, viene annunciata la dispersione che accennavo prima, gli ebrei saranno presenti in tutte le nazioni; e si parla **del tempo dei pagani**, dice tutto questo finché i tempi dei pagani (si parla di più tempi) non siano compiuti. Significa che comunque, mentre Luca scrive chi è che governa quel che è rimasto di Gerusalemme, le macerie? I romani; ne faranno una città romana, la costruiranno come città romana; anche quella poi sarà distrutta, **finirà anche il tempo dei pagani con il sorgere del Cristianesimo**: Costantino finirà il tempo dei pagani. Qui è come se Gesù dicesse: “è davvero un tempo di transizione, anche per quelli che hanno provocato quella distruzione (non è che loro hanno iniziato un nuovo tempo, come scriverà nei propri monumenti l’Imperatore Tito e Vespasiano: “noi abbiamo iniziato una nuova epoca”), è solo un momento anche per voi (sono strumenti nelle mani di Dio anche loro)”. **Gesù, in questo discorso, sta educandoci davvero a toglierci quelle sicurezze false** (nelle costruzioni, nei programmi di questo mondo, nelle realtà), **per radicarsi altrove**.

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti”, adesso veniamo al **Vangelo di questa domenica che va compreso in un crescendo di questo messaggio**, nel senso che: non il tempio, non la città, ma **nemmeno la terra su cui poggiamo i piedi è stabile**; perché verrebbe da pensare che almeno questo è sicuro, **almeno il sole continuerà a splendere, almeno la luna continuerà a darci il calendario**. No, Gesù, come in un crescendo, aggiunge: **nemmeno la realtà creata su cui siete appoggiati, perché anche questa ha un termine. Noi sappiamo che il sole ha una data di scadenza, e perciò ce l’ha tutta la creazione; nulla è eterno**.

Voi pensate a questa affermazione in un periodo in cui, soprattutto nell’ambiente pagano, queste realtà venivano definite “Divine”: il sole si venerava, a Roma c’era la festa del Dio Sole che è proprio il 25 dicembre, il sole vittorioso, per dire. Gesù dice: “Queste realtà sono finite” è chiaro che in questo annuncio di realtà finite, **Gesù chiama questo evolversi “segni”**. Segni è un termine molto forte: ²⁵Vi saranno segni “, segni nel sole, nella luna e nelle stelle, cioè gli astri, il cielo. Prima guarda il cielo, la realtà più divinizzata dal punto di vista pagano, e direi la più irraggiungibile; pensate soltanto cosa ha provocato lo sbarco degli uomini sulla luna, cioè era qualcosa di impossibile, era un sogno, perché quella realtà era considerata altra, irraggiungibile, e lo era in effetti per i nostri mezzi. Poi, sempre di più, abbiamo occupato anche quello spazio; e cosa abbiamo capito? Che è finito. Fa da ridere quando il primo astronauta, Gagarin, dice: “che è andato in cielo, ma non ha visto Dio”. Ma meno male, perché quello non è il cielo, ed è finito, Gesù l’ha già detto.

²⁵... segni nel sole, nella luna e nelle stelle”, ciò è il fatto che **queste realtà mostrano la loro fragilità** (per dire, potremmo dire “segno” anche la conquista della luna da parte dell’uomo):

- segni nella luna, che non è una divinità, che non è per sempre, che è una realtà finita segni;
- segni nel sole,
- segni nelle stelle,

segni: **tutto ciò che indica la finitudine di una realtà, diventa per noi segno che c’è un’altra realtà che non finisce**, che non è quella; segni che rinviano.

²⁵ e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti”, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Nella terra ciò che emerge come più impressionante è quello che accade nel mare, perché il mare (come il cielo) è davvero quella realtà che l’uomo non può governare. Pensate a che cos’è il mare, 3/4 della terra è occupato dal mare, e noi siamo queste piccole terre emerse; ma basta un attimo che questa realtà trasbordi, e subito diventa un problema immenso. Parlando del fragore del mare e dei suoi flutti è chiaro che usa termini presi dall’esodo (**da sempre Dio si manifesta come il Dio d’Israele perché ha potere sul mare**, e il mare, che era ritenuto appunto la fonte di tutto ciò che poteva minacciare un popolo che è di terra, come Israele, **diventa il luogo dove Gesù cammina, su cui Gesù mostra il suo potere; il luogo che ubbidisce alla Parola di Gesù**: Gesù dice al mare “Taci e calmati”, e ci fu grande bonaccia; il mare dove farà camminare anche Pietro.)

L'immagine di questo mare con il suo fragole, l'immagine di questo mare che si ribella in qualche modo, che minaccia la sicurezza dell'uomo, che invece sulla terra pensa di essere lui il padrone; e basta un po' di mare mosso per farlo morire di paura, ecco che provoca angoscia e ansia.

È interessante questo, cioè **una creazione non è né stabile né eterna**; e l'uomo, se ha posto la sua sicurezza su queste cose, è esposto continuamente all'angoscia e all'ansia.

Qui potremmo fare una lettura per capire come **Gesù è venuto a liberarci dall'angoscia, proprio mostrandoci lui come più stabile del mare; per questo Gesù cammina sulle acque, e dice a Pietro vieni, e gli dice: "perché hai dubitato?". La stabilità di Pietro dove sta? Nel non dubitare della Parola di Gesù**

Allora Gesù annuncia questa situazione di instabilità delle cose create, nelle quali l'uomo confida fin troppo; ma che sono pronte a farlo cadere nell'angoscia appena mostrano il loro limite.

Il versetto **"26 mentre gli uomini moriranno per la paura** (parla di una paura; evidentemente è un modo di dire, cioè è **un terrore che impedisce di vivere**), **per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra**", questa paura che accompagna la vita dell'uomo è **la paura del futuro; è così reale in chi? In chi non ha un obiettivo nel futuro, in chi ha posto il suo obiettivo proprio in queste realtà finite che sono così precarie**, per cui gli uomini muoiono di paura per l'attesa (mi viene in mente Wall Street, dove gli uomini muoiono di paura per l'attesa di che cosa accadrà il giorno dopo capite?) di questo sta parlando Gesù, di **questa paura del futuro da cui lui ci libera: ecco l'Avvento, ecco il messaggio dell'Avvento, cioè il vostro futuro è Gesù, e Gesù è il vostro presente e per cui "non abbiate paura voi (sono le prime parole del risorto alle donne), voi avete un futuro che va oltre la morte"**. Ma chi ha messo l'attesa sul sole, sulla luna, sulle stelle, sul mare, sulla città, sul tempo, sulle cose degli uomini, è evidente che è soggetto a morire di paura, **una paura mortale perché non lascia spazio alla speranza.**

Poi Gesù dice: **"26Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte"**, quand'è che le potenze dei cieli vengono sconvolte? Quando c'è la decazione; la creazione cosa ha fatto? Ha messo ordine nelle potenze dei cieli, ha messo ordine sulla terra dove c'era il caos; allora **le potenze vengono sconvolte proprio da questa presenza dell'uomo che non è interprete della volontà del Creatore.** All'uomo è stato affidato il creato; se l'uomo non è in relazione con Dio, cosa in cui ci pone definitivamente Gesù mediante il suo Vangelo, è incapace di custodire questo ordine

"Le potenze dei cieli saranno sconvolte" è di una attualità incredibile; noi siamo i testimoni di questo sconvolgimento, in questi due anni. C'è stato ancora, ed è sempre frutto di questo cambiamento della presenza dell'uomo nella storia cioè: **da custode a padrone**; allora **l'uomo non ha più un rapporto di mediazione con il creato, non è più il custode di un senso che gli è stato dato da Dio è che lui trasmette al creato** (pensate a Francesco d'Assisi e al rapporto che aveva con il creato), **ma diventa lo sfruttatore; e avrà sempre paura di questo creato che gli si ribella, perché viene sconvolto.** Cioè siamo un tutt'uno noi con il creato; l'uomo è fatto dalla terra, e gli viene data l'anima immortale, la somiglianza con Dio, perché ordini la terra al cielo.

Allora Gesù sta dicendo: "la creazione, quella cosa molto buona che Dio ha creato per amore, non è e non può essere il fine ultimo della vita dell'uomo, e tanto meno l'uomo può sfruttarla a suo piacimento, altrimenti queste potenze create vengono sconvolte.

"27 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria", il versetto 27 pone l'alternativa cioè, **mentre queste realtà accadono** cioè, nella misura in cui si manifesta la finitudine di tutte queste realtà create, **si manifesta anche la venuta del Figlio dell'uomo.** La nube e la potenza evocano la figura del Figlio dell'uomo della visione di Daniele (cap 7: **"13 Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. 14 Gli furono dati potere, gloria"**), anche Daniele profeta, vede, in un momento drammatico della storia d'Israele, venire uno simile a figlio di uomo sulle nubi del cielo, con grande potenza e gloria.

Allora che cosa significa questo versetto **"27 Allora vedranno"**, chi è che vedrà? Qui gli esegeti si dividono, anche i padri della Chiesa si dividono: alcuni pensano che questo sia un **annuncio dell'ultima venuta** cioè, quando accadrà che **"le potenze dei cieli saranno sconvolte** (sembra proprio l'annuncio dell'Apocalisse: dove il mare non c'era più eccetera eccetera), **27 Allora**

vedranno il Figlio dell'uomo venire” cioè, cosa sostituirà o meglio, come si compirà la creazione che non è fatta per rimanere per sempre? Si compirà con l'avvento del Figlio dell'uomo, cioè di Gesù. Allora vedranno il figlio dell'uomo significa: quando non si vedono queste cose perché sono state sconvolte e stanno per terminare il loro compito, si vedrà il figlio dell'uomo, cioè **non ci sarà un momento di vuoto**; la creazione dove sta andando? Gesù, attraverso Luca, ci dice che : **“la creazione sta andando verso il figlio dell'uomo.**

Allora ecco la **Sapienza dei cristiani che ricevono questo messaggio da Gesù, e allora riaccendono nel cuore l'attesa di lui** (ecco l'Avvento: vieni Signore Gesù), sanno custodire la speranza in un momento di dramma è di disperazione e, mentre tutti vedono la finitudine (pensate al Virus che ci ha mostrato quanto fragili siamo), si chiedono cosa può voler dire questo?, Che nessuno si salva, perché questa fragilità è imponente, oppure viene qualcosa di più stabile, c'è nel mondo qualcosa di più stabile, viene incontro alla storia un riferimento più sicuro, che non sia l'economia che ci ha ridotto a questo, perché pensavamo che invece noi potevamo governare tutto con i soldi? (faccio un esempio).

Noi cristiani abbiamo un compito importantissimo: **“27 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi”** c'è stato detto, Gesù lo annuncia, noi lo attendiamo, sappiamo che quello è l'esito della storia, l'unico; non la distruzione in sé, ma la finitudine. Dire **“tutto si distrugge”**, e diverso dal dire **“tutto è compiuto** (è il senso che Gesù dà alla sua morte “tutto è compiuto; anche gli apostoli dicono: “è finito tutto”; no “è compiuto”). **C'è un disegno, questa realtà umana ha un fine, è Gesù; lui l'ha orientata, lui le ha dato nuovamente il senso che Dio le aveva dato nel creato, e l'ha orientata verso di lui. Dice (Paolo dice: *Rm 8, 19 L'ardente aspettativa della creazione* (tutta), *infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.*”).**

Noi, nella fede, dobbiamo saper vedere questo avvento, perché già sta accadendo, perché Gesù già viene adesso.

Ecco che Giovanni Battista ci aiuterà a prendere coscienza di questo, ma dobbiamo saper vedere, per saper dire al mondo che c'è ancora speranza per il mondo; ma che deve accadere anche un cambiamento. Non dobbiamo più confidare nel tempio (che potrebbe essere Wall Street), nella città (che potrebbero essere i nazionalismi), e nemmeno nel cielo e nella terra (che potrebbero essere quelle filosofie anche orientali per le quali sembra che l'uomo debba perdersi nel creato...).

“28 Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi “, ecco che a noi cristiani Gesù consegna un compito; in questa economia in cui si manifesta la finitudine di tutte le cose create, voi **risollevatevi**, che vuol dire che, se viene un terremoto o uno tsunami, o se viene il virus, sarete anche voi buttati a terra, perché fate parte del creato; **però voi avete una speranza, risollevatevi** (usa, e non è un caso, lo stesso verbo che ha usato quando ha trovato nella Sinagoga la donna piegata da 38 anni, e lui l'ha risollevata perché è una figlia di Abramo, e possa ritrovare la dignità di guardare Dio in faccia, e non di guardare per terra). Usa quello stesso verbo quindi vuol dire proprio: **“eravate piegati, risollevati”**.

“28 ...e alzate il capo (quindi non solo “in piedi”, ma guardate il cielo), **perché la vostra liberazione**(riscatto) **è vicina»**. E' bello questo **contrasto fortissimo tra una realtà che sembra drammaticamente finita e una liberazione che invece viene annunciata**, dove liberazione sta per **“riscatto”** (*Mc 10,45 Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*»), è il riscatto degli schiavi, cioè **viene pagato il prezzo perché noi possiamo essere liberati**. In che senso? Anche noi, bene o male, come tutti gli uomini confidiamo tanto in queste cose e quindi, quando esse manifestano la loro fragilità (qui il discorso può avvicinarsi anche alla nostra esperienza di fragilità umana, la vecchiaia, la malattia, i segni sono questi), voi **risollevatevi, non lasciatevi piegare, voi non siete come gli altri che non hanno speranza, la vostra liberazione è vicina** (io ho visto anche dei cristiani diventare più cristiani a causa di questo, perché cominciano ad essere meno attaccati ai beni di questo mondo) **allora, quella finitudine per chi crede è una liberazione** (perché, se uno non crede è evidente che si attacca ancora di più: il ricco epulone muore attaccato ai suoi beni).

Ma se invece il segno di questo decadere della realtà umana apre la prospettiva della vera meta della vita dell'uomo, che è Gesù Cristo che ci sta venendo incontro (“vedranno il figlio dell'uomo” è questo il mio orizzonte), **allora i segni della finitudine di questa realtà creata non sono altro che occasioni per liberarmi, per riscattarmi.**

29E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: 30quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina”.

Poi c'è l'immagine del fico e delle altre piante, qui Luca mutua da Marco quella del fico e aggiunge le altre piante, Qual è l'esempio che Gesù ci dà qui? Dice: “voi, appena vedete i germogli del fico (che vive in Palestina, nella terra dove Gesù predica, ed è la prima pianta che germoglia), sapete che la primavera è inoltrata e che l'estate è vicina: quindi non è che vedete i fichi, quindi i frutti? Vedete semplicemente le foglie, però voi sapete benissimo che verranno i fichi, e soprattutto sapete che verrà l'estate”.

Allora sta dicendo: **“Quando vedrete accadere queste cose, sappiate riconoscere i segni della vicinanza del regno, i piccoli segni perché il regno di Dio è come un granello di senape, sono piccoli segni, ma vanno in quella direzione.** Sappiate vedere e riconoscere, come l'agricoltore sa riconoscere che, se c'è lo scirocco domani sarà bello; se il cielo è chiuso pioverà; oppure se il cielo è rosso domani sarà bello. Cercate di riconoscere i segni che questa realtà (quella di Gesù che viene) si sta avvicinando.

Qui sarebbe interessante dire **quali segni noi sappiamo vedere nella nostra comunità, nella chiesa, nella mia stessa vita quali segni vedo? Quelli di un cambiamento del mio cuore, quelli di un attaccamento minore ai bene di questo mondo, insomma i segni.**

“31Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino”.

Gesù lega l'avvento del Regno a questi segni. Noi potremmo anche camminare tutta la vita senza mai vedere nessun segno, ma questo non vuol dire che il Regno non viene; è che noi non ce ne stiamo accorgendo.

Cosa succede se non ce ne stiamo accorgendo? Che noi non attendiamo più nessuno, e che la prospettiva sarà la paura e l'angoscia, perché tutto il resto invece non ci dà nessuna garanzia.

Quindi l'Avvento viene ad educarci a vedere i segni, e anche a produrre i segni, queste gemme di un regno che è un modo nuovo di vivere tra gli uomini, da fratelli. Il Regno è questo, quando vedrete questi segni di fraternità, questi segni di un amore gratuito; allora sappiate che il senso di quelle cose è che sta venendo Gesù. Perché sennò noi com'è che possiamo dire: “il Signore verrà” senza aver mai visto alcun segno che questo sta accadendo? Diventa una bella parola, ma se invece abbiamo visto i segni, noi davvero potremmo anche descriverli (pensate soltanto ai nostri Santi, segni di un mondo che sta cambiando, e che sta andando verso il Regno, e che Gesù viene in quei segni), e noi dobbiamo saperli leggere e riprodurre.

L'affermazione di Gesù è fortissima, dice: *“32In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga”*, quindi ogni generazione è chiamata a dar compimento alla propria attesa, è come dire “a consegna la fiaccola”. Quindi non può passare questa generazione senza che accada che noi diamo i segni che il Signore sta venendo, cioè senza la conversione. Altrimenti vuol dire che si interrompe l'attesa: se noi non consegniamo alle generazioni che vengono ciò che è fondamentale consegnare, cioè la fede,

“33Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”, cioè **dove si fonda la nostra speranza? Nella certezza che ogni Parola di Gesù si sta compiendo**, è Parola che si compie, è in Parola vera è che ha un suo compimento nella storia.

Infine ci dà le indicazioni di come vivere l'attesa, di come riempire questo tempo, come farlo diventare tempo di Grazia, e sono indicazioni molto semplici:

1. *“34State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita”*”, l'appesantimento del cuore è il pericolo più grosso in

questo tempo, che può far cadere l'attesa di lui dalla vita del credente. Come si appesantisce il cuore? Innanzitutto il **cuore** non come sede dell'affetto, ma come **sede della decisione** (Gesù dirà **Mc 7,23** *Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno (dal cuore) e rendono impuro l'uomo*»), perché è lì che si decide, è lì che si lascia entrare. Allora com'è che il cuore si appesantisce, com'è che noi non siamo più in grado di decidere per il bene?

Qui ci sono queste tre indicazioni:

- **dissipazioni** significa lo **spreco**; il cuore si appesantisce quando **non dai valore alle cose che Dio ti ha donato**, perché tu le dissipati, cioè le rovine non dando ad esse il giusto fine per cui sono state create. Allora, se il Signore ti ha dato dei doni è perché tu li condivida, condividendoli il tuo cuore non si appesantisce;
- **ubriachezze** è l'esaltazione, è l'attaccamento a se stessi, noi ci ubriachiamo **quando mettiamo al centro il nostro io**; l'ubriachezza corrisponde a questo fondamentale; e quindi ecco il ridimensionamento, l'umiltà, il far entrare l'altro e marginalizzare il nostro io. L'ubriachezza nel Vangelo ha sempre questo senso di esaltazione di sé; nei profeti spesso viene detto a Israele quando si è esaltato: "Ti sei ubriacato di gloria e hai perso invece il tuo Signore". L'ubriachezza è il re Saul, per esempio, che poi diventa pazzo, folle, perché troppo pieno di sé, e si dimentica perché è stato chiamato;
- e gli **affanni** (vi ricordate Gesù, nella parabola dei terreni, è il terreno dove crescono le spine) sono le **preoccupazioni della vita**, l'essere occupato a, eccessivo, l'occuparsi delle cose di questo mondo, fino ad essere affannati e non preoccuparsi invece della presenza di Dio, dell'accogliere Dio accogliendo il fratello, accogliendo l'altro.

Allora, anche a te che sei il custode di questa attesa, che dovrebbe dar senso all'oggi anche nel momento drammatico in cui mostra la sua finitudine (se tu perdi questa tensione verso e quindi ti lasci rattrappire il cuore, ottundere dalla dissipazione, ubriachezza, ed affanni) cosa accade? **"34 che quel giorno** (in cui verrà il Signore) **non vi piombi addosso all'improvviso; 35 come un laccio** (il laccio è quello che prende la preda, altrove dirà come un ladro) **infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.**».

Gesù viene, questa è l'unica cosa che ci dà per certa, la sua Parola lo dice; **ma chi non si prepara all'accoglienza, chi non vive l'avvento restituendosi all'attesa di lui, e perciò cambiando gli atteggiamenti del proprio cuore in quelle tre indicazioni, non si accorgerà di nulla, cioè non si preparerà e quindi l'incontro che non viene preparato fa paura, sorprende, non è più l'incontro con un amico.**

Cerco di spiegarmi meglio: quando uno ha vissuto tutta la vita attaccato ai beni di questo mondo, la morte lo sorprenderà anche se vieni a 90 anni; ma se uno invece ha preparato il proprio cuore al distacco, vivendo orientandosi verso.... ("le valigie sono pronte" risponde Papa Giovanni quando gli dicono Santo Padre è arrivato il momento. Capite la differenza?) Questo sta dicendo Gesù.

Cioè a cosa serve l'Avvento? A prepararci all'incontro, a vivere la vita come un cammino verso un incontro, e quindi curare il proprio cuore perché è lì che si dà senso alla realtà umana, è dal cuore che esce ciò che inquina, e anche dal cuore possono uscire cose buone.

2. Allora ecco il secondo: **"36 Vegliate in ogni momento pregando** (non addormentatevi), **perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo**", cioè state svegli per lui corrisponde a un atteggiamento costante di preghiera, e noi sappiamo che la preghiera Gesù ce l'ha insegnata. Cosa vuol dire per Gesù pregare ogni momento? **State ogni momento aperti allo spirito filiale, cioè lasciatevi guidare dal Padre**; pregare in ogni momento per Gesù vuol dire: **"Padre mio, non come voglio io, ma come vuoi tu, sia fatta la tua volontà"**. Solo questa sintonia con la preghiera di Gesù, in ogni momento, quindi non di un istante. Ecco perché la vigilanza è tenere accesa la lampada, perché vuol dire darle dell'olio, e la preghiera è questo olio che permette alla mia fede di ardere. Io attendo te Signore, e attendo da te il mio futuro, non lo costruisco io. **Questo**

ci dà la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, cioè la finitudine non ci tocca, non ci fa perdere l'obiettivo, non ci manda in tilt. Questo vuol dire “la forza di sfuggire al laccio”.

Quando queste realtà hanno presa su di noi al punto di toglierci la speranza, allora non sei sfuggito al laccio; pregare ogni momento (non il tante preghiere, Gesù dirà non come i pagani, ma dicendo Papà) è **tenere vivo il nostro rapporto con il Padre, vivere ogni momento da figli.**

Dovremmo dare molto significato a questo invito **“vegliate pregando”**, perché per Gesù pregare è **solo questo, stare aperti all'ascolto**, anche per Israele è questo: “Ascolta Israele”.

Allora si sfugge a tutto ciò che sta per accadere, e questo allora vuol dire prepararsi all'incontro, avere la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo; cioè **l'incontro non diventerà né una sorpresa, né qualcosa che fa temere**. Non c'è bisogno di temere se io ho preparato la mia vita all'incontro, curando il mio cuore, pregando, cioè restando aperto.

Ecco allora che gli impegni dell'Avvento della preghiera, della carità, sono tutti legati a questo invito di Gesù a riaprire nel nostro cuore questa dimensione della vigilanza e dell'attesa.

REAZIONI DEI PARTECIPANTI ALLA 1^ RELAZIONE

Sandro Matteo Antonella Patrizia

Adesso mi fermerei per dare voce a voi, per aprire un po' il dibattito, sentire se avete qualche domanda soprattutto su un brano che mi rendo conto che non è facile da ascoltare, interpretare ecc; però avendo queste due, tre idee su dove il Signore lo ha appoggiato:

- da una parte destrutturando le nostre false sicurezze, fino in fondo: luna, stella, terra, mare, tutto, fino ad arrivare al nostro io, anche quello destrutturato, perché non possiamo confidare in noi stessi se no rischiamo l'ubriacatura;
- e poi, dall'altra, costruire una speranza: dove ha tolto la sicurezza il Signore ti ha dato però dei punti fermi: “la mia parola non passerà; il regno sta venendo; viene, ci sono dei segni, solo voi dovete aprire gli occhi; la vigilanza..., 3 segni che ci danno la sicurezza. il tuo Signore ti garantisce qui.

LUIGIA: *siamo frastornati.*

E' un linguaggio a cui non siamo abituati, è il linguaggio apocalittico, però è molto chiaro nell'oggi che stiamo vivendo, sembra attualissimo; letto in quest'anno è di una attualità strepitosa; mentre leggevo anch'io mi stupivo e mi chiedevo: “come sta vivendo la chiesa questo tempo, sta davvero concentrandosi sulla vigilanza, sta davvero cercando di rimettere al centro la Parola? Perché questa è l'unica cosa che Gesù ci chiede di fare, di mettere al centro la sua Parola che non passa, è l'antivirus più grande che abbiamo.

SANDRO: *mi è venuto in mente il Vangelo dove gli dicono: “ma allora chi si salverà?”*

Quello del ricco: **“impossibile agli uomini”**: è Gesù che si pone come Salvatore di una umanità che solo in lui può trovare la speranza; ma non un Salvatore alternativo: c'è un potere (in quel caso era la ricchezza), io vi propongo un'altra ricchezza. No, o meglio alternativo ma in senso radicale: la salvezza si pone nel lasciare quelle ricchezze, facendoti amici i poveri; allora io sono il tuo Salvatore, cioè se lasci le tue sicurezze io ti mostro quanto sono solido; se vuoi tenere insieme le tue sicurezze ed essere mio discepolo, appoggiarti a me, non saprai mai quanto sono solido, e sarai sempre in timore e in angoscia perché quelle ricchezze non sono stabili, oggi ci sono domani non ci sono più: l'esperienza umana è questa. Per cui quel passare ad affidarsi di Gesù chiede un momento di congedo dalle cose di questo mondo, bisogna che lasciamo qualcosa se vogliamo appoggiarci davvero alla parola del Signore.

MATTEO: *qui c'era un tuo predecessore, Monsignor Ongarato che annunciava il Vangelo ogni domenica, ma non spiegava queste cose, io uscivo terrorizzato da queste cose, andavo a casa chiedevo ma nessuno sapeva niente. Io, ogni volta, ero terrorizzato da questa pagina.*

Nel passato, l'ignoranza della Parola di Dio ci ha portato anche a dare interpretazioni che non servivano a niente, se non a far paura, e non è questo lo scopo del Signore; ma quello di farci svegliare sì, a dire: “guardate che la realtà in cui tanto confidate, davvero non è stabile, ma neanche la vostra stessa vita: o la radicate nella parola di Dio, allora state certi.

Un'altra cosa, ho un fratello che ha 93 anni, ha perso completamente la testa, non si ricorda ; ma lui vive meglio di me, non si pone questi problemi, non si pone dubbi: va a messa, fa le sue preghiere, e aspetta serenamente l'abbraccio del Signore. E' meglio perdere la testa piuttosto che ragionare tanto.

Meglio tenerla e fare delle scelte sapienti

ANTONELLA: *a me ha colpito il “risollevatevi”:* cioè anche noi cadremo, però abbiamo questa possibilità.

Questo è molto importante, perché il Signore ha sempre voluto assicurare i suoi che lui non è il Dio che li difende dal male, perché sono i suoi, (com'è il dio pagano, questa è sempre una fede pagana); Gesù per primo viene solidale con l'umanità e ne paga tutte le conseguenze; ma la apre, proprio per questo, a una nuova prospettiva perché: “sono con voi, e vivo con voi, e vi faccio capire che tutto quello che accade, morte compresa, non ha potere di dividervi da me e dal Padre, e questa è la vostra speranza”. Allora risollevatevi perché avete una speranza, perché voi cadrete come gli altri (e qua, quando dice ai suoi: “sarete perseguitati”, perché l'inizio del discorso tocca prima loro ai quali toglierà tutta la stabilità che potevano pensare di avere, che però deve diventare la scelta di una prospettiva diversa).

PATRIZIA: *sono stata colpita dal “vegliare per non essere sorpresi”; il fatto di pregare, di ricercare se stessi, di amare il Signore e servirlo servendo i fratelli, è importante per non essere sorpresi dal laccio dell'ubriacatura?*

Certamente le indicazioni che Gesù ci ha dato sono queste, e quindi credo che il Signore sia un buon maestro e non mente. Lui dice: “se voi rimanete attenti (ecco la vigilanza) al vostro cuore (cioè governate questo benedetto cuore; qual è il desiderio che abita il vostro cuore, quali sono le attese che vi portate dentro, le più importanti? Riguardano l'economia o riguardo il regno di Dio, riguardo il bene dei miei fratelli, o riguarda il mio bene personale?), se vigilate su questo, e poi fate delle scelte che vengono dalla preghiera (“Signore converti il mio cuore, fa che io non mi appesantisca, rendimi capace di attendere eccetera eccetera”), il Signore dice che questo vi permetterà di non essere sorpresi.

Vuol dire che stiamo preparando l'incontro, e tutto ciò che accade non ci toglierà la speranza; questa è la garanzia che Gesù ci dà, e che il tempo dell'Avvento viene a restituire a tutti i credenti, ma, evidentemente, indicandoci questa strada